

14 maggio 2015

Convegno Regionale SICP Emilia Romagna
“Cure palliative: le buone pratiche clinico assistenziali”

Ringrazio dell’invito. Saluto tutti voi, e in particolare il dottor *Francesco Ghisoni* e i *promotori* di questo importante Convegno.

1. Il tema del Convegno Regionale mi pare disponibile ad *aprire un fecondo* scambio di riflessioni circa le problematiche etiche e mediche inerenti alle cure palliative. Certo non si tratta di definire una *deontologia* nel caso delle “cure palliative”, ma molto più semplicemente di voler confermare il *riconoscimento*, non solo virtuale ma sostanzioso, dei *principi etici* sulla *intangibilità della vita umana*, sia del *malato* come del *medico* e sull’*alleggerimento* del dolore. L’etica infatti qui riguarda l’uomo, *tutto l’uomo* nella fase conclusiva della vita.

2. L’oggetto del dibattito spinge ad una ricerca di *orizzonti nuovi* e dunque verso l’acquisizione di inediti *confini di intervento* che siano nel contempo rispettosi del diritto alla vita e dall’altro capaci di *allargare le ragioni di un accompagnamento terapeutico* adeguato alle condizioni effettive del paziente. Sotto questo punto di vista il nostro sguardo, mentre tutela il valore della vita e l’esigenza della salute, indaga sulla *sopportabilità* del protocollo medico (la congruità) rispetto alla condizione del malato.

3. Al riguardo, un grande beneficio è stato propiziato dallo *sviluppo* delle scienze mediche e farmacologiche e dall'applicazione di tecnologie sperimentali. Proprio tali conquiste mostrano nuove opportunità che perfezionano le “*buone pratiche*” per rispondere a problematiche emergenti di carattere “*clinico assistenziali*”. Qui emerge, con grande evidenza, il compito di salvaguardare il valore della *soggettività* della persona di fronte al suo declino e nel contempo di temperare la *sofferenza* che va lenita e contenuta in ogni modo.

4. Infine mi permetto di aggiungere una *parola* a favore dei medici e del personale specialistico a servizio, già tanto meritevoli di encomio sincero, perché siano *incoraggiati* ad agire in “*scienza e coscienza*” come criterio di base per orientarsi in situazioni tanto complesse quanto delicate sotto diversi profili. Così si possa giungere a soluzioni che rispettino la *dignità dell'uomo* e il suo *destino di gloria*. Con viva *speranza* auguro un proficuo svolgimento dei lavori.

+ Carlo, Vescovo